

I 90 ANNI DELL'ISTAT

L'Istituto nazionale di statistica compie 90 anni il 9 luglio 2016. Il lungo percorso delle sue attività, di cui ricordiamo le tappe principali, esprime il legame indissolubile con l'evoluzione dei principali fenomeni collettivi che hanno caratterizzato l'Italia. In occasione di questo anniversario il Presidente Alleva ha espresso in un [videomessaggio](#) i suoi auguri.

Dal 9 luglio 1926, quando assume con la legge n.1162 il mandato di coordinare le attività di rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati, la storia dell'allora Istituto Centrale di Statistica è contrassegnata da un'attività tesa al continuo miglioramento della qualità e della tempestività nella produzione di statistiche.

Guida l'ente il Consiglio superiore di statistica, organo collegiale con compiti consultivi e d'indirizzo, presieduto da Corrado Gini, considerato uno dei padri della statistica italiana e inventore dell'indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o della ricchezza, che ne diventerà il primo Presidente (1929-1932).

I compiti istituzionali prevedono una competenza esclusiva per la compilazione e l'illustrazione delle statistiche sull'amministrazione dello Stato e di quelle sulle attività disposte dal governo. Su questa base sono realizzati: le prime indagini sul movimento della popolazione, il primo Censimento dell'industria e del commercio (1927) e il Censimento della popolazione (1936), il secondo dall'unificazione italiana.

Il dramma del fascismo e del secondo conflitto mondiale frena l'attività dell'Istituto che, tuttavia, si rilancia fortemente già dall'immediato dopoguerra soprattutto con lo sviluppo delle statistiche economiche, fortemente funzionali al Paese in piena ricostruzione.

Nel 1949, l'Istituto riceve dal Parlamento il compito di fornire le statistiche per la Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Si apre così una fase di intensa produzione: dati di contabilità nazionale, statistiche sui matrimoni, sulle nascite e sulle morti, indagini sulla stima del valore aggiunto delle imprese, sui bilanci delle famiglie, sulla disoccupazione e le forze di lavoro e il primo Censimento delle abitazioni (1951).

Con il boom economico la statistica pubblica, divenuta indispensabile per l'analisi e la comprensione dello sviluppo dell'economia e della società, riceve nuovo slancio dalla creazione della Comunità economica europea (Cee) e dall'istituzione dell'Ufficio di statistica comunitario.

L'appartenenza al contesto sovranazionale, la necessità di armonizzare definizioni e metodologie di indagine e le sollecitazioni che provengono dal dinamismo sociale ed economico, forniscono nel decennio 1966-1975 una spinta senza precedenti all'Istituto. Oltre a rafforzarsi sul territorio con l'istituzione degli Uffici di corrispondenza regionali o interregionali, l'Istituto produce nuove statistiche sociali su condizioni di vita e comportamenti della popolazione, tempo libero, consumi, letture e vacanze delle famiglie e, contestualmente al dibattito sul divorzio, sui procedimenti di separazione personale dei coniugi.

Tra il 1976 e il 1985 l'adeguamento alle nuove esigenze organizzative trova espressione nel progetto di Riordinamento del servizio statistico nazionale della Commissione internazionale «Moser», che porterà alla nascita di un network di produttori di statistica pubblica.

In questi anni la statistica si avvicina sempre più ai cittadini affiancando alle informazioni di carattere scientifico pubblicazioni divulgative e aprendo al pubblico le banche dati dell'Istituto (1983). Inoltre, in risposta alla crescente sensibilità culturale verso lo sviluppo sostenibile, si aggiunge un nuovo tassello con l'avvio delle prime rilevazioni statistiche su tematiche ambientali (1984).

Nella seconda metà degli anni Ottanta, l'Istituto ottiene riconoscimento della sua attività scientifica con l'inserimento nel comparto della ricerca (1986) e assume l'attuale denominazione di Istituto nazionale di statistica (decreto legislativo n. 322 del 1989, istitutivo anche del Sistan, Sistema statistico nazionale).

Gli anni Novanta si aprono all'insegna di numerose innovazioni. Ha luogo nel 1992 la prima Conferenza nazionale di statistica (giunta nel 2016 alla sua dodicesima edizione) e si realizza un progressivo avvicinamento agli utenti grazie all'apertura su tutto il territorio nazionale dei Centri di informazione statistica (1995) e alla prima release del sito web istituzionale (1996).

Negli anni più recenti l'utilizzo del web consente di migliorare quantità e qualità delle informazioni: si potenziano le indagini web-based, il data capturing, l'accesso a banche dati ed è pubblicato I.Stat (2010), il datawarehouse di consultazione delle statistiche. Anche la nuova stagione censuaria (2011) per la prima volta fa ricorso alla possibilità di compilare online i questionari.

Sulla scia del dibattito sulle misure alternative al Pil è avviato il progetto Bes (2010), per iniziativa congiunta di Cnel e Istat, con l'obiettivo di definire un sistema di indicatori del "Benessere Equo e Sostenibile" in Italia, che ha trovato una sua declinazione su scala territoriale con i progetti "URBes" e "Bes delle province".

Nel mese di ottobre 2010, l'Istat partecipa alla prima Giornata mondiale della statistica, promossa e organizzata dalle Nazioni unite allo scopo di consolidare la visibilità dell'intero sistema delle statistiche ufficiali, aumentare la fiducia del pubblico nell'informazione quantitativa, rafforzare la capacità statistica dei Paesi meno avanzati. L'anno successivo viene istituita anche la Giornata italiana della statistica.

Nel 2011 viene costituita la Cuis (Commissione degli utenti dell'informazione statistica) per coadiuvare l'Istat nell'identificare le nuove esigenze d'informazione statistica. Confluiscono inoltre nell'Istat parte delle funzioni svolte dal soppresso ISAE, Istituto di studi e analisi economica (previsioni e analisi economica di medio e lungo periodo).

Nel 2014, nel corso del Semestre europeo di Presidenza italiana e del Council Working Party on Statistics (CWPS), guidato dall'attuale presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, dopo una faticosa negoziazione è approvata la nuova Legge statistica europea (Revisione del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 223/2009 sulle statistiche europee). Si tratta di un importante passo per il rafforzamento del Sistema statistico europeo e del ruolo degli Istituti nazionali di statistica, per i quali si stabilisce il principio d'indipendenza professionale e un maggiore utilizzo di dati amministrativi a fini statistici, fondamentali per la modernizzazione della produzione delle statistiche europee.

Nel 2015, Giorgio Alleva presiede la commissione tecnica che ha l'importante e delicato compito di supportare il Governo nella determinazione dei 100 collegi plurinominali riferiti a tutte le circoscrizioni elettorali, laddove previsti.

L'Istat arriva così al 2016 avviando, anche in linea con la Vision 2020 europea e le buone pratiche internazionali, un importante programma industriale, professionale e culturale che prevede la modernizzazione dei processi di produzione e di diffusione dell'informazione statistica, nell'ottica di una maggiore integrazione di tutte le fonti e dell'utilizzo dei Big Data.

Per saperne di più è disponibile l'[area web](#) dedicata ai 90 anni dell'Istat sul sito istituzionale.

Ufficio stampa